

I domini collettivi: un'eredità
antica per uno sviluppo
sostenibile.

G.Gios

- Fino a qualche decennio fa i domini collettivi (usi civici, ecc.) erano considerati un residuo del passato con nulla da dire per futuro. Oggi la valutazione è completamente cambiata e si pensa che i medesimi possano rappresentare un modello gestionale – utilizzabile per beni molto diversi da quelli in cui è stato tradizionalmente usato - in grado di durare per un tempo particolarmente lungo.

In Italia il crescente interesse verso i “beni comuni” vede alla base due filoni di pensiero molto diversi tra loro.

Da un lato vi è chi, come propone la Ostrom, mette l’accento sull’autogestione dei beni collettivi da parte delle comunità locali L’accento cade sui beni naturali o sociali (es. fiducia)

. Dall’altro vi è chi considera i beni collettivi (definiti come beni comuni traduzione dell’inglese commons) quale luogo di incontro di esperienze sociali e quale premessa per creare un movimento di opinione dal basso. (accento posto sui diritti umani fondamentali es referendum acqua) .

Sostenibilità

- Il tema della sostenibilità nasce in relazione agli aspetti ambientali (siamo in un mondo finito mentre il consumo di «ambiente» continua a crescere) e poi si amplia agli aspetti sociali ed economici.
- Ci si pone il problema delle conseguenze di un consumo eccessivo di risorse naturali, dapprima come materie prime(es. il petrolio sta per finire), poi come inquinamento (effetto serra=cambiamento climatico), e, prossimamente, come perdita di biodiversità.
- Com'è noto per la commissione Brundtland per sviluppo sostenibile si intende lo sviluppo volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai propri bisogni. In seguito il concetto è andato progressivamente ampliandosi acquisendo un significato multidimensionale che per diversi autori concerne almeno tre aspetti: economico, ambientale, sociale.

L'economia neoclassica e l'ambiente

- Nell'economia standard dal momento che per le risorse naturali non c'è il mercato si ha la cosiddetta «tragedia dei beni comuni» messa in luce da Hardin
- Hardin fa l'esempio di un pascolo libero al quale possono accedere vari pastori con i loro greggi. La convenienza di ciascun pastore sarà quella di aumentare il proprio gregge per aumentare i propri profitti; in tal modo tuttavia si andrà incontro ad un sovra sfruttamento del pascolo che lo lascerà privo di erba a danno di tutti i pastori.
- Nell'economia neoclassica standard il rimedio a tale situazione è rappresentato dalla centralizzazione (ad opera dello stato) o dalla privatizzazione della risorsa.

- I modelli dominanti dell'azione collettiva, quelli che l'economia standard suggerisce per risolvere anche i problemi ambientali non portano a soluzioni sempre praticabili. Inoltre tali modelli sono validi solo in presenza di determinati presupposti come l'assenza di informazioni, la scarsa fiducia reciproca e l'incapacità (o impossibilità) a cooperare. In realtà se i gruppi sociali possono instaurare rapporti di fiducia reciproca e autoregolarsi sulla base di interessi comuni si possono ipotizzare soluzioni differenti dallo stato e dal mercato.
- Del resto se il modello di Hardin fosse sempre vero non dovrebbero esserci più pascoli sulle Alpi. E' vero che in queste montagne le condizioni ambientali sono favorevoli, ma anche le modalità di gestione (in molti casi basata su azioni collettive es. usi civici, consorzierie, consortele, ecc.) hanno contribuito a far durare il pascolo nel tempo.
- In effetti i gruppi sociali sono costituiti da individui che possono tra loro comunicare, stabilire mutuamente le regole di accesso e di utilizzo e impegnarsi a rispettarle in una logica di reciprocità. E' questo il caso dei domini collettivi sulle alpi.

Caratteristiche dei sistemi ambientali, sociali, economici

- I sistemi ambientali, sociali ed economici si caratterizzano per essere sistemi complessi. Questi sono costituiti da molti elementi, ma contano non solo i singoli componenti, ma anche i legami fra i medesimi. Nei sistemi complessi si hanno:
- - **autoorganizzazione**= sviluppo del sistema attraverso processi avviati ed alimentati dai medesimi elementi che costituiscono un sistema stesso e che permettono di raggiungere un livello maggiore di complessità
- - **comportamento emergente** = dipende dalle condizioni iniziali ma non risulta prevedibile sulla base dei comportamenti delle singole componenti. Compaiono nuove imprevedibili proprietà nei diversi livelli di evoluzione del sistema.

Sostenibilità: una possibile rappresentazione



- Pertanto considerando in questa logica la sostenibilità possiamo pensare alle istituzioni (in senso lato) come un insieme di regole che garantiscono e disciplinano i rapporti tra i diversi componenti la comunità umana e tra questa e l'ambiente esterno (comunque inteso).
- Da questo punto di vista sono istituzioni (nel linguaggio giuridico ordinamenti):
 - Stato
 - Mercato
 - Modalità di gestione dei beni collettivi

Istituzioni e complessità

- Quando riusciamo a controllare attraverso la tecnica un elemento dell'ambiente esterno, viene sì tolto un vincolo esterno, ma al tempo stesso, il grado di libertà in più che si ha nelle scelte rende più complesso l'ambiente interno (istituzioni).
- *Ad esempio se ci sono nell'ambiente esterne 40 tossine per controllarle la cellula deve produrre almeno 40 antitossine se le tossine diventano 41 per controllarle anche le antitossine devono crescere di almeno una e via di questo passo.*
- Ne consegue che se si vuole controllare un numero crescente di aspetti dell'ambiente esterno le istituzioni devono essere più robuste per poter fare scelte efficaci in situazioni in cui le scelte possibili sono più numerose e comportano conseguenze non sempre immediatamente evidenti.

- E' noto altresì che richiamando le teorie della complessità vi sono due vie preferenziali e apparentemente contraddittorie per aumentare il controllo complessivo sulle variabili rilevanti (visto che per evitare catastrofi - (= avere controllo) - complessità interna ed esterna si devono equivalere):
 - aumentare la complessità interna dei sistemi sociali per far fronte alla complessità esterna (seguendo la legge di Ashby) il che nel nostro sistema socio-economico significa applicare **l'organizzazione gerarchica** (stato, impresa,...);
- «ridurre» o meglio selezionare la complessità esterna (come suggerito da Luhmann) per poterla «controllare» con una ridotta complessità interna il che nel nostro sistema socio-economico significa ricorrere al **mercato**.

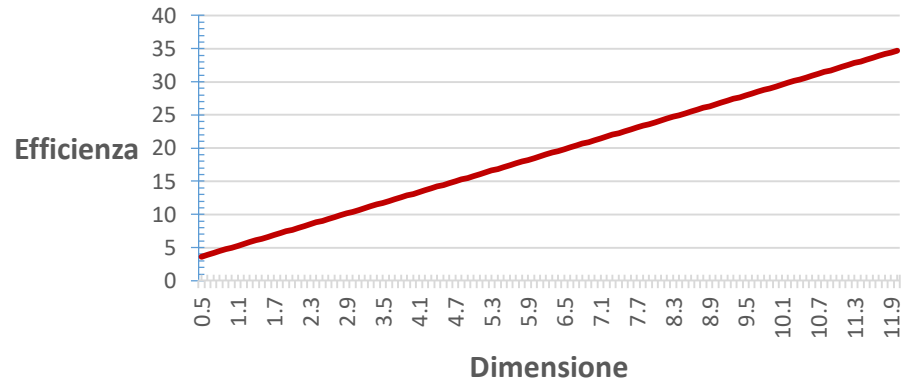
Istituzione mercato

- Il **mercato** consente di aumentare la complessità interna del sistema sociale in quanto è in grado di allocare spontaneamente la «conoscenza dispersa» permettendo agli agenti economici, attraverso il meccanismo dei prezzi di accedere alla quota di informazione per essi rilevante e rendendo possibile il coordinamento tra le decisioni dei diversi agenti economici.
- Tuttavia sappiamo che sono molte le cause di fallimento o di impossibilità del mercato (costi di transazione, asimmetrie informative, beni pubblici, esternalità...).

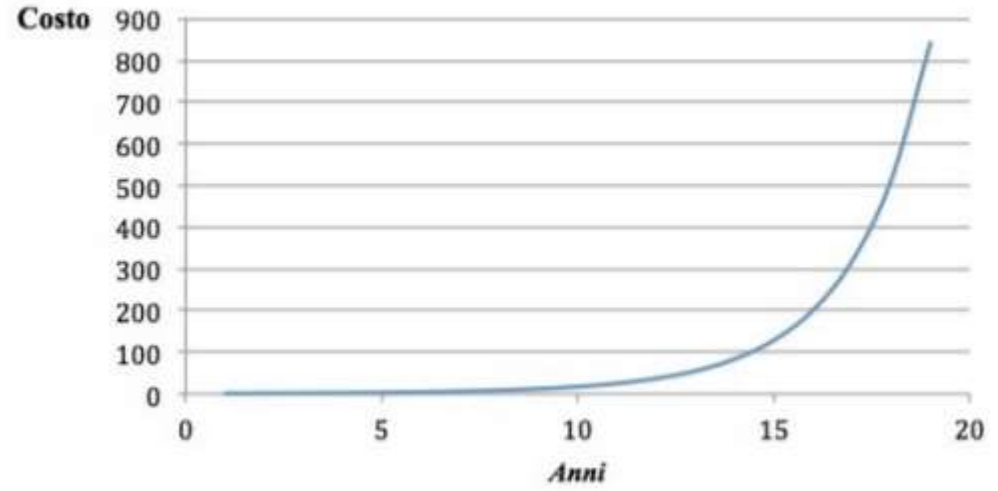
Istituzione stato

- **L'organizzazione gerarchica**, sotto determinate condizioni, può presentare costi di transizione inferiori a quelli del mercato. Tuttavia in generale funziona se seleziona la complessità esterna a cui rispondere.
- Qualora cerchi di aumentare gli aspetti dell'ambiente esterno cui rispondere deve aumentare in egual misura la complessità interna e, ad un certo punto, si arriva al fallimento di queste istituzioni (degenerazione burocratica – v. grafici).

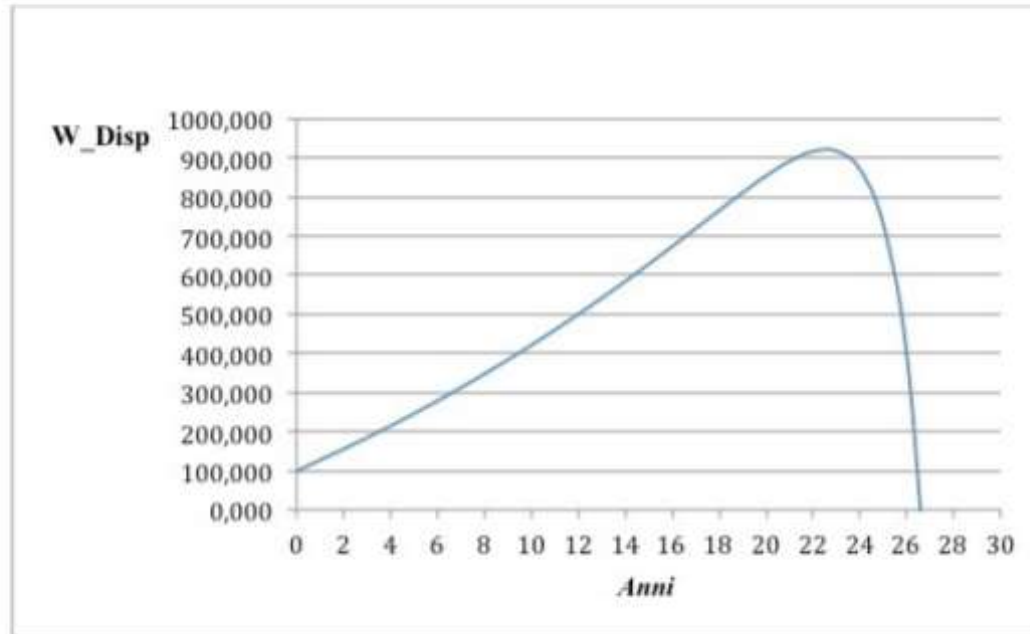
Dimensione e Efficienza



Costo del controllo



Efficienza netta



- Quale soluzione allora, se sia il mercato, sia l'organizzazione gerarchica presentano limiti e, in diversi casi, questi limiti non sono complementari ma relativi ai medesimi campi? Per cercare di rispondere a questa domanda, come sempre quando si parla di ambiente e rapporti tra sistema ambientale e sistema economico/sociale è importante:
- A) cercare di definire le caratteristiche oggettive dei beni e servizi che vengono considerati
- B) esplicitare il punto di vista da cui si parte. (le relazioni dell'uomo con l'ambiente e con le istituzioni sono la conseguenza delle rappresentazioni, degli immaginari, delle mentalità che si hanno del sistema sociale economico ed ambientale. Questo perché partire da una *Weltanschauung* (implicita o esplicita) consente di selezionare tra tutti i possibili elementi da considerare quelli ritenuti rilevanti).

A) Al fine di individuare istituzioni adeguate sono importanti due proprietà dei beni e servizi: escludibilità e rivalità. Esempio acqua (Fonte: rielaborazioni da OCDE (2001))

	Non rivali (non sottraibili)	Congestione	Rivali (sottraibili)
Non escludibili	Beni pubblici puri (es: biodiversità, pioggia, mare aperto)	Open access resources (es: nuoto in aree affollate)	Risorse collettive Common goods (es: pesca in acque libere, riserve ittiche)
I benefici interessano una piccola giurisdizione	Beni pubblici locali (es: controllo inondazioni, paesaggio)		
Escludibili e non appartenenti alla comunità		Risorse collettive locali (uso irriguo)	
Escludibili e non appartenenti alla comunità	Beni a pedaggio Toll goods (es: navigazione in chiuse)	Club goods (es: pesca in riserva)	Beni privati (es: acqua per uso ittiogenico)

- Ora quando abbiamo beni escludibili e rivali (beni privati) è possibile (ed efficiente) ricorrere al mercato.
- Nel caso di beni non escludibili e non rivali (beni pubblici) la gestione non può che essere di tipo gerarchico (stato)
- Infine nel caso di beni rivali e non (o solo parzialmente) escludibili è maggiormente efficace una gestione del tutto diversa: quella basata sulla logica dei beni collettivi. La non (o parziale) escludibilità dipende da fattori tecnologici ed economici pertanto muta nel tempo e nello spazio. (ad es. pascoli e maso chiuso)

Condizioni in cui le istituzioni «beni collettivi» si consolidano

- Un ambiente esterno instabile e complesso, in cui la vita delle comunità umane deve affrontare ostacoli ambientali;
- - La presenza di comunità stabili che hanno un comune passato e si aspettano di condividere un medesimo futuro;
- - La presenza di relazioni di fiducia tra i componenti delle comunità medesime;
- - La presenza di gruppi abbastanza omogenei, in cui gli interessi dei singoli membri non divergono in maniera significativa.

Condizioni per il funzionamento delle istituzioni «beni collettivi»

- Chiara definizione dei confini
- Congruenza tra regole di appropriazione, fornitura e condizioni locali.
- Metodi di decisione collettiva
- Controllo
- Sanzioni progressive
- Meccanismi di risoluzione dei conflitti
- Riconoscimento del diritto ad auto organizzarsi
- Organizzazioni articolate su più livelli (sistemi più complessi)

- In ogni caso, vi sono diverse ragioni per ritenere che in prospettiva la logica dell'azione collettiva, anche in conseguenza dei risultati positivi ottenuti in diversi casi, troverà crescenti applicazioni in ambito economico. Infatti abbiamo:
- - un numero crescente di risorse naturali interessato da fenomeni di congestione originati da
- difficoltà nell'escludibilità di un numero troppo elevato di utilizzatori;
- - un aumento dell'importanza di beni e servizi che, per poter essere gestiti con efficacia,
- richiedono una fiducia reciproca;
- - l'emergere dei new commons associati a internet e social media;
- In aggiunta, con l'andar del tempo diventano sempre più evidenti i limiti del mercato e quelli conseguenti alla progressiva burocratizzazione dell'intervento pubblico.

- In conseguenza, pertanto, le gestione dei beni collettivi sono importanti non solo per i beni in se potendo garantire sostenibilità in ambienti fragili, ma anche perché rappresentano un esempio per applicare le medesime logiche gestionali ad altri beni decisamente importanti per lo sviluppo e la qualità della vita (es. fiducia, internet, ecc.)

-

-

Grazie per l'attenzione